

Il genocidio armeno

Dell'Armenia vogliamo ricordare la storia non di singole persone, ma del popolo intero, perché il 2015 è l'anno in cui ne ricorre il centenario del genocidio, il primo del XX secolo.

Durante la prima guerra mondiale si compie, nell'area dell'ex impero ottomano, in Turchia, il genocidio del popolo armeno, il primo del XX secolo. Il governo dei Giovani Turchi, preso il potere nel 1908, attua l'eliminazione dell'etnia armena, presente nell'area anatolica fin dal 7° secolo a.C. Dalla memoria del popolo armeno, ma anche nella stima degli storici, perirono i due terzi degli armeni dell'Impero Ottomano, **circa un milione e cinquecentomila persone**. Molti furono i bambini islamizzati e le donne inviate negli harem. La deportazione e lo sterminio del 1915 vennero preceduti dai pogrom del 1894-96 voluti dal Sultano Abdul Hamid II e da quelli del 1909 attuati dal governo dei Giovani Turchi.

Le responsabilità dell'ideazione e dell'attuazione del progetto genocidario vanno individuate all'interno del partito dei **Giovani Turchi**, "Ittihad ve Terraki" (Unione e Progresso). L'ala più intransigente del Comitato

Centrale del Partito pianificò il genocidio, realizzato attraverso una struttura paramilitare, l'Organizzazione Speciale (O.S.), diretta da due medici, Nazim e Chakir. L'O.S. dipendeva dal Ministero della Guerra e attuò il genocidio con la supervisione del Ministero dell'Interno e la collaborazione del Ministero della Giustizia. I politici responsabili dell'esecuzione del genocidio furono: Talaat, Enver, Djemal. Mustafa Kemal, detto Atatürk, ha completato e avallato l'opera dei Giovani Turchi, sia con nuovi massacri, sia con la negazione delle responsabilità dei crimini commessi.

Il genocidio degli armeni può essere considerato il prototipo dei genocidi del XX secolo. L'obiettivo era di risolvere alla radice la questione degli

armeni, popolazione cristiana che guardava all'occidente.

Il movente principale è da ricercarsi all'interno dell'ideologia panturchista, che ispira l'azione di governo dei Giovani Turchi, determinati a riformare lo Stato su una base nazionalista, e quindi sull'omogeneità etnica e religiosa.

